

Rassegna del 15/02/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

15/02/2019	Sole 24 Ore	2 Codice appalti: il governo decida, rischio di instabilità - Cantone: sul codice decidere rapidamente Toninelli: serve DI	Santilli Giorgio	1
SCENARIO				
15/02/2019	Arena	14 Progetto Tav, prosegue la nostra inchiesta: tutte le famiglie espropriate a Castelnuovo - Tav, gli espropri a Castelnuovo	Ferraro Katia	3
15/02/2019	Avvenire	25 Salmi pronta a rilevare Astaldi mettendo 225 milioni di euro	Arena Cinzia	6
15/02/2019	Gazzettino	14 Cementir, ricavi vicini a 1,2 miliardi Forte in Belgio, Francia, Olanda e Cina	R.Amo	8
15/02/2019	Gazzettino Padova	2 Park Prandina: firme e bufera - «Subito il park» I commercianti in municipio con 1.404 firme	Morbiato Luisa	9
15/02/2019	Gazzettino Rovigo	6 Nuove norme sugli appalti Cna: «Aiuti alle ditte locali»	...	12
15/02/2019	Gazzettino Rovigo	7 Cantieri grazie ai soldi comunali	Fraccon Guido	13
15/02/2019	Italia Oggi	41 Anac adegua linee guida alla Ue	Mascolini Andrea	15
15/02/2019	Mattino Padova	17 Scontro sull'ex Prandina «Il park va fatto subito» - Ex Prandina, il tavolo perde i pezzi «Il parcheggio va aperto subito»	Preziusi Luca	16
15/02/2019	Mattino Padova	15 Immobiliare, si cambia strada Il presidente sarà Santocono	Sandre Riccardo	19
15/02/2019	Messaggero	21 Cementir, ricavi a un passo da 1,2 miliardi Belgio, Francia, Olanda e Cina i punti di forza	R.Amo.	20
15/02/2019	Messaggero	20 Astaldi, c'è l'impegno di Cassa a sostegno dell'offerta di Salini	r.dim.	21
15/02/2019	Messaggero Veneto	11 Mafie a Nordest: massima attenzione sulla costruzione della terza corsia	Pellizzari Giacomina	22
15/02/2019	Nuova Venezia	18 Canale Vittorio Emanuele si parte con lo scavo dopo l'accordo al Ministero - Grandi navi, vertice da Toninelli martedì Sul tavolo off-shore e scavo del canale	Vitucci Alberto	24
15/02/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	14 Veneto Strade, si cambia Maggiori competenze e colpo di scure dal cda	...	26

RICHIAMO DI CANTONE

**Codice appalti:
il governo
decida, rischio
di instabilità**

Giorgio Santilli — a pag. 2

APPALTI

Cantone: sul codice decidere rapidamente

Toninelli: serve Dl

Il ministro ha incontrato l'Ance: «Riforma organica e non affrettata, ma prime modifiche con un decreto sblocca-cantieri»

Il presidente Anac: «Il rischio è creare instabilità» Mercoledì ha visto Conte

Giorgio Santilli

«Il governo può modificare il codice degli appalti o può anche metterlo da parte completamente, se lo ritiene. Sarebbe opportuno, però, che decidesse al più presto perché annunciare una riforma che poi si realizza dopo mesi o anni significa creare una forte instabilità normativa e una paralisi del processo di attuazione e del mercato». Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, torna sul tema della riforma del codice degli appalti, mettendo in guardia il governo dal rischio di annunci cui non seguono certezze in tempi rapidi. Cantone – che mercoledì scorso ha incontrato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte – ieri ha ripetuto questo ragionamento alla presentazione del rapporto sulle Agromafie. Ed è un ragionamento che riguarda direttamente l'attività dell'Anac che sta mettendo a punto alcune linee guida in attuazione del codice e si vede modificata la norma primaria, con il risultato di doverle riscrivere. È già successo con la prima correzione al codice degli appalti fatta dal governo Gentiloni, che ha riportato indietro lo stato di avvanza-

mento dell'attuazione del codice, già parecchio arretrato.

Il timore – non solo di Cantone ma anche delle imprese dell'Ance – è che l'intenzione del governo di procedere con un disegno di legge delega possa richiedere mesi e anni. Basti pensare che il disegno di legge in cui la ampia delega per la riscrittura del codice è contenuta è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 12 dicembre ma non è stato ancora presentato in Parlamento. Senza contare il fatto che lo stesso premier ha annunciato la riforma del codice appalti già nel suo discorso di insediamento in Parlamento otto mesi fa ma il governo non è ancora riuscito a trovare l'accordo per varare una norma (a parte quella nella legge di bilancio che alza la soglia dei contratti di appalto affidati senza gara). Non è possibile fare una previsione sui lavori parlamentari (la prima versione del codice ha impiegato oltre un anno) necessari per approvare una riforma tanto complessa e tanto divisiva, ma bisogna aggiungere che nello stesso Ddl approvato dal governo sono previsti poi 18 mesi per esercitare la delega.

Il problema è tanto evidente che più volte l'Ance ha sparato a zero per dire che non è ipotizzabile in un settore sostanzialmente fermo come quello dei lavori pubblici rinviare tutto a un disegno di legge delega. E

anche nel governo si è vista una certa dialettica, fra il vicepremier Salvini, che chiede da tempo un decreto «cantieri veloci», e il vicepremier Di Maio che ha parlato di «otto mesi per fare la riforma del codice appalti».

L'indicazione su quel che probabilmente accadrà realmente l'ha data ieri il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, che al termine di un incontro con l'Ance, ha spiegato in una nota cosa il governo vuole fare, lavorando sull'ipotesi dei «due tempi». Il codice appalti – ha detto Toninelli – «va cambiato in modo organico e non affrettato. Al tempo stesso, però, ci sono delle modifiche che possono essere anticipate in un decreto legge sblocca-cantieri ormai assolutamente necessario e improrogabile per dare presa concreta agli investimenti su cui il governo sta facendo un grande sforzo e per accelerare il rilancio del settore delle costruzioni».

Una risposta che ha soddisfatto il



presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Soddisfatto anche il ministro. «Ho registrato – ha detto – un clima collaborativo e una piena condivisione di intenti rispetto alla necessità di lanciare un grande piano di manutenzione per il Paese, la prima grande opera che serve all'Italia – sottolinea Toninelli – in modo da garantire una maggiore sicurezza del territorio, delle nostre infrastrutture e un vero rilancio economico nel segno della competitività del sistema e della qualità della vita dei cittadini».

Resta il dilemma della lunga instabilità normativa che la soluzione in «due tempi» non risolve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ MANUTENZIONE



«È la grande opera che serve»

Il ministro Toninelli, ieri dopo un incontro con una delegazione dell'Ance guidata da Gabriele Buia, ha ribadito la necessità di lanciare un «grande piano di manutenzione per il Paese». Per Toninelli è questa «la prima grande opera che serve all'Italia in modo da garantire una maggiore sicurezza del territorio e un vero rilancio economico».

IMAGOECONOMICA



Obiettivo cantieri. Il governo punta ad accelerare il rilancio del settore

Progetto Tav, prosegue la nostra inchiesta: tutte le famiglie espropriate a Castelnuovo

IL TRACCIATO NEI COMUNI VERONESI. Sarebbero già molti gli accordi stipulati tra il consorzio Cepav Due e i proprietari dei terreni interessati alla realizzazione dell'opera

Tav, gli espropri a Castelnuovo

Nell'area al confine con Peschiera
sorgerà la galleria «Paradiso»
Anche il Comune dovrà cedere
8mila metri quadrati di terreno

Katia Ferraro

Anche a Castelnuovo del Garda decine di cittadini e numerose aziende dovranno cedere, in via definitiva o in via temporanea, porzioni di aree per i lavori connessi al passaggio della linea ferroviaria Tav. Come già fatto con Peschiera, pubblichiamo anche per Castelnuovo l'elenco di imprese, privati ed enti coinvolti nell'opera.

Sul territorio comunale sarebbero già numerosi gli accordi bonari che il consorzio Cepav Due sarebbe riuscito a chiudere con i proprietari dei terreni in prossimità del futuro sedime della ferrovia ad alta velocità. Aree perlopiù definite catastalmente come vigneti, seminativi e incolte, eccezion fatta per quelle di proprietà dell'autostrada A4. I dati che seguono sono tratti dall'ultima versione del piano particellare di esproprio redatto dal consorzio Cepav

Due dopo l'approvazione da parte del Cipe del progetto definitivo dell'opera (delibera 42/2017).

Va sottolineato che modifiche sono ancora in corso sulla base delle integrazioni al progetto esecutivo. A Castelnuovo a subire la sottrazione maggiore di aree sarà l'azienda Ballarini srl che si occupa di scavi e demolizioni e ha sede in località Campagna Bassa a Cavalcaselle: quasi 33mila i metri quadrati interessati dagli espropri per la ferrovia e per le opere di mitigazione ambientale connesse.

C'è poi la società Tommasi Viticoltori con sede a San Pietro in Cariano, per la quale sono conteggiati oltre 23mila metri quadrati, seguita dalla società agricola La Rinascita e dall'azienda Di Canossa Matilde srl, collegata al Golf Club Paradiso che si estende tra Castelnuovo e Peschiera.

In questa zona di confine tra i due Comuni inizierà la

galleria denominata «Paradiso», lunga un chilometro e mezzo. Il Comune di Castelnuovo dovrebbe cedere poco più di 8mila metri quadrati («tutte aree senza valore», specifica il sindaco Giovanni Peretti). In totale, sul territorio castelnovese le aree occupate da immobili da demolire risultano essere di circa 700 metri quadrati, di cui oltre la metà di proprietà di Gardaland srl: si tratta di alcuni edifici, disabitati da tempo, collocati appena dopo il sottopasso autostradale di via Mantovana a Cavalcaselle, che la società del parco divertimenti ha acquisito anni fa assieme ad alcuni terreni in questa zona.

Stando alle tabelle di esproprio, circa 6mila metri quadrati serviranno inoltre per ospitare i «ricettori acustici», strumentazioni previste tra le prescrizioni riportate dal Cipe che monitorano il rumore prima, durante e dopo la realizzazione dell'opera. •

Le integrazioni al progetto

Oltre all'elenco riportato in tabella, sono state aggiunte alcune integrazioni in seguito all'istruttoria condotta da Italfer e approvata il 20 gennaio dello scorso anno. In tutto

l'integrazione contiene nove schede. La Società agricola La Rinascita ad esempio dovrà cedere altri 1.460 metri quadri e il Comune di Castelnuovo altri 36.





Il progetto di inserimento della Tav nell'attuale paesaggio nel territorio di Castelnuovo del Garda



Il tracciato nella zona industriale di Castelnuovo

La procedura

Il via con la dichiarazione di «pubblica utilità»

Sulla Tav Brescia Est-Verona (escluso nodo di Verona) la procedura di esproprio è in capo al consorzio Cepav Due ed è iniziata con la dichiarazione di pubblica utilità contenuta nella delibera 42/2017 con cui il Cipe ha approvato il progetto definitivo dell'opera. Oltre alle aree individuate nel progetto definitivo, sono state sottoposte a dichiarazione di pubblica utilità anche quelle interessate dalle prime quattro varianti apportate dal progetto esecutivo (l'unica sul territorio veronese riguarda il sottopasso di via Rampa tra i comuni di Sona e Sommacampagna). L'iter prevede l'invio di una prima comunicazione ai proprietari delle aree da espropriare per informare dell'approvazione del progetto definitivo, con l'obiettivo di chiudere accordi bonari sull'indennità di esproprio. In caso di mancato

accordo, l'ente espropriante procede a determinare l'indennità definitiva di esproprio a cui segue il decreto di esproprio o l'occupazione d'urgenza delle aree. Non tutti i terreni della Brescia-Verona si trovano alla stessa fase della procedura: non solo per alcuni l'accordo è già stato chiuso e per altri si passa alla fase successiva, ma soprattutto ci sono proprietari che con le nuove integrazioni del progetto esecutivo dovrebbero cedere molte più aree rispetto a quelle contenute nel piano particellare di esproprio allegato al progetto definitivo. Secondo un esperto di diritto amministrativo, se Cepav Due non chiude accordi su queste ulteriori aree, la procedura di dichiarazione di pubblica utilità dovrebbe essere rifatta. Sulla tempistica molto dipenderà dal governo: anche su questa tratta dovrebbe essere stata consegnata l'analisi costi-benefici, ma al momento nulla si sa del suo contenuto. **K.F.**

Aree interessate nel territorio di Castelnuovo

DATI CATASTALI	ESPROPRI (metri quadrati)					ASSERVIMENTI (metri quadrati)				
	Ferrovia	Strade	Idraulica	Mitigazioni Ambientali	Demolizioni	Strade e Corsi d'acqua	Asservimento per pubblici servizi	Asservimento per galleria	Occupazione temporanea	Ricettori Acustici
Anas Spa	0	947	0	0	0	0	1.396	0	0	0
Anselmi Luigina (comproprietà)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.494
Arlit Srl	0	0	0	0	0	0	8.127	0	0	0
Fam Arvedi Ferruccio	0	0	0	0	0	0	370	0	0	0
Autostrada BsVrVIpD Spa	2.173	5.272	0	4.331	0	338	2.458	0	3.602	0
Fam. Avanzi Antonio	0	0	0	0	0	0	2.380	0	0	0
Avanzi Attilio (comproprietà)	0	0	0	0	0	0	1.761	0	0	0
Aass	0	1.152	0	0	0	0	234	0	0	0
Fam. Bagolini Alessandro	3.453	7.420	97	6.566	0	0	368	0	0	0
Ballarini Andrea (comproprietà)	3.851	0	0	2.141	69	858	0	0	0	0
Ballarini Emilio	15.887	0	0	8.690	0	143	201	0	0	0
Bernati Norma (comproprietà)	0	206	0	0	0	0	13	0	0	0
Bertani Gabriella	98	83	0	23	0	0	0	0	0	0
Bonadomane Primo	12.939	0	0	7.880	0	765	0	0	490	0
Bonini Laura (comproprietà)	0	0	0	0	0	0	582	0	0	0
Borghetti Antonella	203	547	0	2.477	0	0	514	0	0	0
Bovo Pietro	0	0	0	0	0	0	127	0	0	0
Bressan Bruno	6.769	0	0	4.163	0	1.814	0	0	0	0
Fam. Bressan Elio	12.994	891	0	6.270	0	38	655	0	0	0
Burato Leonida	341	0	0	348	0	106	0	0	1.393	0
Fam. Busacchi Flavio	0	0	0	0	0	0	393	0	0	0
Cappellaro Raffaella (comproprietà)	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0
Casa Rossa Sas	4.986	2	0	3.428	0	352	4.958	0	0	0
Colombari Roberto (comproprietà)	0	0	0	0	0	0	162	0	0	0
Coltri Cesarina (comproprietà)	0	0	0	0	0	0	13	0	0	0
Comune Castelnuovo	1.789	1.811	0	4.497	0	138	3.223	0	769	0
Cona Giuseppe	0	0	0	0	0	0	1.185	0	0	0
Consorzio Bonifica Adige Garda	0	0	0	0	0	0	175	0	0	0
Cordioli Loretta (comproprietà)	127	0	0	43	0	0	0	0	0	0
Corradini Rita	0	1.790	0	1.200	0	51	799	0	548	0
Cristanelli Giovanni	0	0	0	0	0	0	260	0	0	0
Dalemar Immobiliare	0	46	0	0	0	0	0	0	0	1.592
Fam. Dalla Valentina Marilena	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0
Fam. Dalla Valentina Anna	14	0	0	0	0	0	47	0	0	0
Di Canossa Matilde Srl	13.453	2.522	0	4.475	0	1.702	14	0	0	0
Donà Loretta (comproprietà)	0	0	0	0	0	0	14	0	0	0
Donà Daniela (comproprietà)	0	0	0	0	0	0	24	0	0	0
Fam. Donà Danilo	0	0	0	0	0	0	18	0	0	0
Edilstudio Snc	0	10	0	0	0	0	0	0	0	0
E-Distribuzione Spa	0	0	0	0	0	0	17	0	0	0
Fam. Fontana Battista	0	0	0	75	0	0	0	0	0	0
Fraccaroli Cristina	9.334	0	110	5.376	0	116	0	0	4.405	0
Fam. Gambini Fernanda	0	0	0	0	0	0	344	0	0	0
Gardaland Srl	2.299	77	0	1.551	400	0	152	0	0	0
Giacopuzzi Leone	120	53	0	26	0	0	72	0	0	0
Fam. Lonardi Bruno	0	361	0	0	0	0	0	0	0	0
Fam. Lonardi Damiano	0	0	0	0	0	0	645	0	0	0
Lonardi Fabio	7.197	743	0	2.496	0	0	790	0	0	0
Lonardi Giuseppe	761	1.244	0	2.427	0	0	153	0	0	0
Lonardi Tecla (comproprietà)	4.012	0	2.045	1.221	0	0	138	0	0	0
Mattarei Marta	2.496	0	0	1.845	0	495	0	0	0	0
Mejia Mora Berenice	32	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Miglioranzo Group Srl	0	0	0	0	0	0	0	0	0	990
Mischi Giovanni	0	0	0	0	0	0	38	0	0	0
Fam. Mischi Luca	0	0	0	0	0	0	83	0	0	0
Mischi Luisana	0	0	0	0	0	0	24	0	0	0
Monti Mary (comproprietà)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	698
Fam. Montresor Giovanna	0	0	0	0	0	0	1.437	0	0	0
Nuova Brolo Srl	119	0	0	79	0	8	0	0	4	0
Oha Srl	0	2.171	0	0	0	0	0	0	0	0
Ottolini Elvira (comproprietà)	0	0	0	0	0	0	189	0	0	0
Paroni Albino	0	0	0	753	0	0	0	0	0	0
Paroni Mauro	0	332	0	0	0	0	14	0	0	0
Pizzini Teresa (comproprietà)	863	658	0	391	0	0	59	0	0	0
Recchia Imelda (comproprietà)	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0
Fam. Sembenini Claudio	3.667	0	0	3.158	0	0	371	0	0	0
Serenissima Spa	1.291	77	0	258	0	0	0	0	0	0
Società Airmadi	0	2.692	0	0	0	0	559	0	0	154
Società Agricola La Rinascita	16.794	4.098	0	427	0	0	1.700	0	0	116
Soc. Agricola Tommasi Viticoltori	20.200	0	0	3.404	0	820	221	0	8	0
Fam. Speri Maria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	847
Stanzial Elisa	0	59	0	0	0	0	1.256	0	0	0
Stanzial Giuseppe	0	106	0	0	0	0	0	0	0	0
Toccolini Elena	226	258	0	619	0	0	0	0	0	0
Tomellini Enrico	0	0	0	0	0	40	0	0	0	0
Tomellini Girolamo	0	0	0	0	0	16	0	0	0	0
Fam. Trebbi Italo	0	0	0	0	0	0	369	0	0	0
Vandelli Giorgio	876	0	0	273	224	33	9	0	0	0
Zanetti Giovanni	87	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Strade Pubbliche	1.733	1.549	0	696	0	36	1.839	0	183	0
Acque Pubbliche	105	69	0	7	0	0	15	0	0	0
Particella non in catasto	5.069	324	0	1.838	0	0	0	0	0	0

Salini pronta a rilevare Astaldi mettendo 225 milioni di euro

L'OPERAZIONE

Previsto un aumento di capitale che le darebbe una quota del 65% della società, senza debiti

Resta il nodo dei creditori, ma Banca Imi apre a una soluzione di sistema

La Borsa ottimista, le azioni segnano un +15%

CINZIA ARENA
Milano

Sarà il gigante delle costruzioni Salini-Impregilo a salvare dal fallimento il gruppo Astaldi, da tempo in forte difficoltà. L'offerta è arrivata ieri quasi fuori tempo massimo ed era comunque l'unica dopo che anche i giapponesi di Ihi, storici alleati di Astaldi, si erano tirati indietro. Ieri scadevano i termini per presentare il piano di continuità aziendale dopo la richiesta di concordato in bianco fatta quattro mesi fa. Il consiglio di amministrazione di Astaldi ha accettato la proposta di Salini e avviato l'iter. Immediati gli effetti in Borsa dove il titolo Astaldi è stato sospeso per eccesso al rialzo e ha chiuso con un +15% a 79 centesimi, seguita a ruota da Salini Impregilo (+10,46% a 2,06

euro). I mercati dunque brindano a un'operazione che, pur senza il coinvolgimento diretto di Cassa depositi e prestiti, sembra destinata a portare a un importante consolidamento nel settore delle costruzioni. La Cdp potrebbe comunque valutare un'operazione di sistema sul comparto se si verificassero determinate condizioni e se non si trattasse di una operazione "spot" per salvare un singolo soggetto ma di un progetto complessivo di ristrutturazione del settore. Non prima dell'omologa del Tribunale del concordato Astaldi. Quindi tra un anno circa.

Il salvataggio prevede l'ingresso nel capitale di Astaldi attraverso un aumento di capitale da 225 milioni nell'ambito della proposta di continuità diretta con cui il gruppo di costruzioni romano richiederà l'ammissione alla procedura di concordato preventivo. L'aumento di capitale sarà destinato in parte al pagamento dei debiti privilegiati e prededucibili e in parte al servizio del piano di continuità. Salini Impregilo avrà una quota di controllo pari al 65% del capitale di Astaldi post aumento in una società che sarà senza debito e con il contributo all'aumento di co-investitori di lungo periodo.

C'è da affrontare il nodo del debito: si tratta di circa 2 miliardi di euro divisi tra diversi creditori, cioè banche, obbligazionisti e fornitori. Se ne occuperà una sorta di "bad company" dove verranno segregate le concessioni, a partire dal dibattuto Ponte sul Bosforo che Astaldi

ha realizzato senza riuscire a venderne la gestione ai cinesi che avevano garantito le loro intenzioni di acquisto, ma anche l'autostrada Gebze-Orhangazi-Izmir o l'aeroporto di Santiago. La ricapitalizzazione servirà in parte a rimborsare i creditori privilegiati, mentre a quelli di rango inferiore Salini offrirà titoli Astaldi. Banche e obbligazionisti arriveranno ad avere oltre il 25% della società romana. Alla famiglia Astaldi (che attualmente ha il 52,7%) resterebbe solo il 3,3%. «Se ci sarà la possibilità di favorire una soluzione di sistema, noi daremo il nostro supporto» ha detto Mauro Micillo, ad di Banca Imi (del Gruppo Intesa, tra i creditori di Astaldi). Più attendista il Comitato che rappresenta una parte degli obbligazionisti.

L'intervento di Salini Impregilo è funzionale ad un consolidamento organico nel settore italiano delle grandi opere e delle costruzioni. Il numero uno (con ricavi per 6,5 miliardi) si unisce a quello che fino a ieri era il suo principale concorrente. «Il supporto di Salini Impregilo al piano concordatario di Astaldi rappresenta un'opportunità per creare uno dei maggiori operatori globali con un portafoglio commesse EPC (engineering, procurement ad construction, ndr) combinato di circa 33 miliardi di euro e oltre 45 mila dipendenti». La futura Salini-Impregilo-Astaldi arriverà a 10 miliardi di ricavi e lavori per oltre 50 miliardi. L'Italia diventerà ancora più competitiva sfidando giganti come la Acs-Dragados, l'americana Bechtel e la cinese Cscec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del possibile gigante delle costruzioni

33 miliardi

Gli euro di commesse nazionali e internazionali già vinte dalle due aziende italiane

45mila

I dipendenti delle due aziende delle costruzioni, il cui indotto vale circa altri 55mila posti di lavoro

9 miliardi

Gli euro di fatturato complessivo delle due aziende, che già lavorano assieme in diversi cantieri





Il terzo ponte sul Bosforo, uno dei progetti all'origine della crisi di Astaldi.

Cementir, ricavi vicini a 1,2 miliardi Forte in Belgio, Francia, Olanda e Cina

**MARGINE OPERATIVO
LORDO A 238 MILIONI
E INDEBITAMENTO
PIÙ CHE DIMEZZATO
AMPIAMENTE
RISPETTATI I TARGET**

IL BILANCIO

ROMA Il cda di Cementir ha esaminato i dati preconsuntivi consolidati 2018 che evidenziano ricavi per 1,196 miliardi, in crescita del 4,9% rispetto al bilancio consolidato per l'esercizio 2017, con un Ebitda di 238,5 milioni (+7,1%) e un Ebit di 153,2 milioni, in crescita del 9%. Cementir ricorda che i dati definitivi relativi al 2018 saranno esaminati e approvati dal cda il 7 marzo e che nel 2018 i risultati delle attività industriali in Italia non sono più consolidati mentre le attività di recente acquisizione negli Usa vengono consolidate integralmente dal secondo trimestre 2018.

Il debito finanziario netto al 31 dicembre era pari a 255,4 milioni (543,3 milioni nel 2017). Il gruppo ricorda che per il 2018 si prevedeva di raggiungere un margine lordo di circa 230 milioni e un debito finanziario netto di circa 260 milioni.

Nel corso del 2018, precisa la nota, i volumi venduti di cemento e clinker, pari a 9,8 milioni di tonnellate, hanno registrato un calo del 4,4%; a parità

di perimetro le vendite sono risultate in calo del 9% per l'andamento negativo in Turchia ed Egitto. I volumi di vendita del calcestruzzo, pari a 4,9 milioni di metri cubi, sono risultati in lieve calo (-0,6%) per la flessione registrata in Norvegia e, in misura minore, in Danimarca e Belgio, solo in parte compensata dalla crescita registrata in Turchia e Svezia. Nel settore degli inerti i volumi di vendita sono stati pari a 10 milioni di tonnellate, in crescita del 7% grazie all'andamento positivo delle vendite in Belgio, Francia e Olanda. I ricavi, in crescita del 4,9% rispetto a 1,14 miliardi del 2017, contano la variazione del perimetro di consolidamento che ha determinato un aumento di circa 104,3 milioni relativi alla statunitense Lehigh White Cement Company, consolidata integralmente dall'aprile 2018. A perimetro costante i ricavi hanno registrato una flessione del 4,2% per la contrazione delle vendite in Egitto per le operazioni militari nella penisola del Sinai e in Norvegia per le condizioni climatiche sfavorevoli del primo trimestre. Positivo è stato l'andamento dei ricavi in Belgio, Malesia e Cina. A cambi costanti i ricavi sarebbero stati pari a 1,273 miliardi, più 11,7% rispetto al 2017. Anche l'Ebitda, a cambi costanti, sarebbe stato pari a 258,3 milioni (+16%).

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Park Prandina: firme e bufera

► In Comune arrivano 1.404 richieste dei commercianti: «Aprire subito». Il Pd si smarca dalla giunta

«Chiediamo l'apertura immediata della Prandina affinché si possa parcheggiare. Abbiamo raccolto 1404 firme di commercianti, ambulanti e residenti che sono state protocollate in Comune, ma la raccolta non si ferma». A dirlo è Vanda Pellizzari, consigliere della Lista Bitonci. «Non vogliamo passeggiare per il centro e continuare a dire qui c'era il tal negozio, qui c'era quell'altro - insiste -. Troppe le chiusure che si susseguono, vogliamo pas-

seggiare e vedere un centro città vivo. Stiamo difendendo il nostro diritto di lavorare e vogliamo dare alla città la possibilità di essere vista». Intanto il Pd ha convocato il direttivo che ascolterà le relazioni degli assessori Bressa e Micalizzi. L'orientamento è favorevole ad un utilizzo provvisorio ma c'è alta tensione con Coalizione Civica. Intanto, secondo l'urbanista Luisa Calimani «la Prandina non va ridotta ad un'area di sosta».

Rodighiero e Morbiato
alle pagine II e III

Il nodo Prandina «Subito il park» I commercianti in municipio con 1.404 firme

► Vanda Pellizzari (Lista Bitonci) sta guidando la mobilitazione
«Servono risposte ai cittadini, protestano anche gli ambulanti»

**ELEONORA MOSCO
(FORZA ITALIA) PUNGE:
«BASTA CON I RINVII,
L'AMMINISTRAZIONE
VUOLE SVUOTARE
DALLE AUTO LA CITTÀ»**

LA PETIZIONE

PADOVA «Chiediamo l'apertura immediata della Prandina affinché si possa parcheggiare. Abbiamo raccolto 1404 firme di commercianti, ambulanti e residenti che sono state protocollate in Co-

mune ma la raccolta non si ferma». A dirlo è Vanda Pellizzari, consigliere della Lista Bitonci. «Non vogliamo passeggiare per il centro e continuare a dire qui c'era il tal negozio, qui c'era quell'altro - insiste -. Troppe le chiusure che si susseguono, vogliamo passeggiare e vedere un centro città vivo. Stiamo difendendo il nostro diritto di lavorare e vogliamo dare alla città la possibilità di essere vista».

LA PROTESTA

La raccolta firme avviata qualche giorni fa da Vanda Pellizzari e da un gruppo di commercianti

quindi, nonostante la consegna delle 1404 firme indirizzate al sindaco Giordani, non si ferma. L'obiettivo è quota 5000. «Ci sono anche un centinaio di firme di ambulanti perché anche nelle piazze dicono di risentire della



chiusura della città provocata da Ztl, mancanza di parcheggi e multe. Non voler aprire la Prandina al parcheggio significa mostrare solo ottusità - continua Pellizzari - vogliamo o no dare risposte ai cittadini? Agenda 21 si dimostra una perdita di tempo e sappiamo che nulla ostacola l'utilizzo della Prandina, non certo il Demanio, ma solo una presa di posizione ideologica. Lo spazio in questione è enorme quindi a tutti fa piacere un polmone verde ma ci sta comodo anche il parcheggio, ricordiamo che Padova Ovest ne è priva, fatto il quale si può pensare anche a togliere quello di piazza Insurrezione. Siamo tutti felici che Padova diventi patrimonio dell'Unesco ma questo patrimonio deve anche essere fruibile».

A protocollare le firme raccolte anche alcuni commercianti. «Con la Prandina aperta sembrava un'altra città, ho lavorato tanto, dovevo dare appuntamenti per scaglionare i clienti - spiega Federica Veronese titolare Sound Travelers - ora il passaggio si è nuovamente ridotto ed il lavoro è calato». «Anch'io ho raccolto firme, perché Corso Milano era meno trafficato in tantissimi si fermavano al parcheggio - aggiunge Leonora Marchesin del Bar Belle Epoque -. C'era gente che transitava passeggiando e le

attività hanno lavorato tutte di più. Non possiamo morire».

LA LETTERA

Il caso è al centro anche di una lettera inviata al sindaco dal consigliere di Forza Italia Eleonora Mosco che chiede la veloce riapertura del parcheggio ricordando la posizione strategica nel quadrante ovest della città ma soprattutto la disponibilità del bene pubblico. «Il sindaco ha l'obbligo di dare esecuzione a quanto previsto dal Demanio, ossia destinazione d'uso a parcheggio - sottolinea Mosco - inoltre chiedo al sindaco di discutere la mozione "park Prandina" depositata il 16 gennaio scorso ma che tarda ad approdare in Consiglio. Senza parcheggio si limita la mobilità delle persone, la fruibilità del territorio e si danneggia fortemente il commercio. Inutile arrampicarsi sugli specchi, parlare di carotaggi da eseguire, che ancora non sono iniziati, e sono a campione quindi possono benissimo convivere con il park - continua il consigliere -. Si tratta di una questione ideologica: la volontà di questa amministrazione è di svuotare dalle auto la città togliendo parcheggi e aumentando le rastrelliere per le bici forse seguendo il suggerimento di Legambiente che, pubblicamente ha dichiarato che dove si parcheggia un'auto ci stanno 15 bici

che movimentano 15 persone. Tutti vogliamo il bene della città ma non si può sempre procrastinare. Ora si parla di definire il futuro della Prandina entro il prossimo dicembre e si parla di nuovo rinvio per definire la Ztl. Non è accettabile».

Prandina e Ztl sono dunque connesse secondo Eleonora Mosco, prima firmataria di una mozione sottoscritta dai consiglieri Vera Soderò e Alain Luciani della Lega, Giacomo Cusumano del Movimento 5 Stelle, Vanda Pellizzari e Ubaldo Lonardi della Lista Bitonci. Con la mozione si considera che gli orari Ztl individuati fino ad ora sono inadeguati, aggiungendo che l'area è ristretta e crea solo problemi ai residenti, ai commercianti e non porta beneficio all'ambiente. L'attuale Ztl non ha comportato nemmeno variazioni alle abitudini dei cittadini nella scelta del mezzo per arrivare in centro creando invece gravi problemi di accessibilità considerata la mancanza di parcheggi. Per queste e altre considerazioni i consiglieri chiedono, tra gli altri provvedimenti, che sindaco e giunta prima di valutare gli orari della Ztl rivedano l'accessibilità alla città prevedendo un nuovo sistema di parcheggi a ridosso del centro.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIERE Eleonora Mosco ha scritto al sindaco Giordani



IL CASO Sopra il parcheggio a dicembre, sotto i commercianti. Nella pagina accanto, Lorenzoni

Nuove norme sugli appalti Cna: «Aiuti alle ditte locali»

NORME SUGLI APPALTI

ROVIGO «La recente Legge di Bilancio ha introdotto la possibilità, per le stazioni appaltanti, di procedere all'affidamento di lavori di importo fino a 150mila euro mediante affidamento diretto. Le nuove disposizioni, sebbene circoscritte al 2019, in attesa di una più generale revisione del Codice, potranno rappresentare una importante opportunità per le piccole imprese locali». Lo afferma la portavoce di Cna Costruzioni Monica Pavan, la quale sottolinea che permane il rispetto del principio di rotazione degli inviti, ma il fatto che la nuova disposizione con-

senza di procedere mediante procedura negoziata previa consultazione di tre operatori economici, potrà consentire di superare le barriere e le difficoltà oggi esistenti, per le imprese e per le stazioni appaltanti.

«Certo, sarà necessario - prosegue la Pavan - che le stesse stazioni appaltanti si dotino di un quadro regolamentare adeguato, al fine di garantire il rispetto dei principi di concorrenza e di trasparenza, ma una intelligente adozione delle nuove regole consentirebbe di superare le attuali, discutibili modalità, quali il sorteggio, e al contempo garantire una rapida esecuzione dei lavori».



Cantieri grazie ai soldi comunali

► Installati i giochi in vari parchi cittadini, sistemata la copertura del Bettinazzi e illuminazione in varie zone
► Soddisfatto l'assessore Terrentin: «Ci sono molti altri interventi come la sistemazione del cavalcaferrovia»

I PROGETTI

«Dove c'è la possibilità cerchiamo finanziamenti e contributi da Stato, Regione e Fondazione»

ADRIA

Tempo di bilanci per l'assessore ai lavori pubblici Marco Terrentin: «L'installazione dei nuovi parchi gioco, i cui lavori sono partiti in questi giorni - commenta - sarà realizzata con fondi comunali, così come lo è stata la spesa per la copertura della tribuna del Bettinazzi. Lo stesso dicasi dei nuovi impianti di illuminazione di Ca' Emo, località Cengiareto, Piantamelon».

Sempre con soldi comunali, secondo Terrentin, sono stati messi in cantiere i nuovi asfalti, il semaforo di Baricetta, la ristrutturazione e l'adeguamento di palazzo Cordella, la nuova rampa sul ponte Passetto, l'adeguamento normativo per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi della scuola primaria Vittorino da Feltre, la riqualificazione energetica dell'asilo nido comunale, la ristrutturazione e adeguamento normativo di varie abitazioni popolari in Borgo Dolomiti, le potature degli alberi, la sistemazione del calcestruzzo ammalorato del cavalcaferrovia. «A tutto questo - puntualizza - si aggiunge la sistemazione di piazza

Cavour con la collocazione della cartellonistica dei limiti dei 30 chilometri orari, l'esecuzione della segnaletica orizzontale e la sistemazione delle aiuole, senza contare i lavori di adeguamento delle barriere architettoniche nella sede municipale».

PROGETTI E SOSTEGNI

Tutte le opere in corso secondo l'assessore sono da ascrivere all'amministrazione Barbierato. «Dove esiste la possibilità e necessità, cerchiamo insieme agli uffici di aderire a partecipare a tutti i progetti aperti ai vari finanziamenti e contributi che possono essere erogati da Stato, Regione, Consvipo, fondazione Cariparo ed Avepa, questo è accaduto anche con i parchi gioco, attraverso un bando regionale. Si è verificato anche con palazzo Cordella, per il quale avremo un contributo di 100mila euro da Avepa e con il certificato prevenzione incendi della scuola Vittorino da Feltre, per la quale siamo in graduatoria regionale per un finanziamento da 30mila euro».

VALLIERA E LA CICLABILE

Terrentin per la prima volta

ammette, seppur indirettamente, che, nonostante i proclami sul profilo del Comune e su qualche organo di stampa, che palazzo Tassoni non ha mai portato a casa 300mila euro per la pista ciclabile Adria Valliera lungo la strada regionale 443 Adria-Rovigo. «Per questo progetto siamo in graduatoria per un bando regionale sulla sicurezza stradale mentre per la riqualificazione energetica dell'asilo nido comunale stiamo attendendo le graduatorie del bando prima infanzia della fondazione Cariparo. Da luglio comunque abbiamo portato a casa più di 100mila euro di contributi e, di concerto con la Regione siamo riusciti a sbloccare 200mila euro che viaggiavano nell'oscurità dei bilanci comunali senza connotazione precisa e che utilizzeremo per progetti a fondo sociale tramite la Fondazione Dolomiti». Fondazione Dolomiti soppressa anni fa mentre quei fondi erano destinati al progetto di ampliamento dell'asilo Gregnanin, operazione poi bloccata a livello regionale.

Guido Fraccon





ADRIA La copertura della tribuna del Bettinazzi è stata recentemente sistemata

Consultazione entro il 21 febbraio sulle soluzioni ai rilievi di Bruxelles sul codice appalti

Anac adegua linee guida alla Ue

Opere di urbanizzazione: il valore dei lotti si cumula

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

L'affidamento diretto di lavori fino a 150 mila euro comporta sempre la richiesta di almeno tre preventivi; è vietato selezionare le imprese in base all'ordine cronologico di arrivo delle domande o in base alla prossimità della sede legale rispetto al luogo di esecuzione dei lavori; obbligo di applicare il principio della rotazione negli affidamenti diretti vale oltre i 5 mila euro; l'applicazione del codice appalti per l'affidamento delle opere di urbanizzazione scatta anche quando i lotti dei lavori sono sotto soglia, ma il loro importo totale supera la soglia Ue dei 5,2 milioni.

Sono queste alcune delle soluzioni ipotizzate dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) che, avviando una rapida consultazione pubblica per aggiornare le linee guida n. 4 sugli affidamenti sotto soglia (termine per le risposte il 21 febbraio), indirettamente risponde, per quanto di competenza, ai rilievi espressi dall'Unione europea contenuti nella lettera di messa in mora contro l'Italia che ha toccato diversi punti del codice dei contratti pubblici.

In attesa delle correzioni del decreto 50, che dovrebbero arrivare con un disegno di legge ordinario, l'Anac ha affrontato in primo luogo il tema dell'affidamento delle opere di urbanizzazione a scomputo totale o parziale del contributo previsto per il rilascio del permesso di costruire. Anche per evitare il frazionamento artificioso in lotti, l'Anac ha ipotizzato che nel calcolo del valore stimato siano cumulativamente considerati tutti i lavori di urbanizzazione primaria e secondaria, anche se appartenenti a diversi lotti, connessi ai lavori oggetto di permesso di costruire.

Non solo: l'Autorità ha proposto anche che, se il valore complessivo delle opere di urbanizzazione a scomputo,

qualunque esse siano, non raggiunge la soglia comunitaria, il privato può affidare senza gara esclusivamente le opere funzionali; al contrario, qualora il valore complessivo di tali opere superi la soglia comunitaria, il privato dovrà applicare il codice sia per le opere funzionali sia per quelle non funzionali.

Sugli affidamenti diretti, la cui soglia massima è stata portata dalla legge di bilancio 2019 (per i soli lavori) da 40 mila a 150 mila euro, l'Anac ha ricordato che è la stessa legge a prevedere che questa possibilità vale soltanto per il 2019. Ma soprattutto ha precisato che «la procedura introdotta in via transitoria dalla disposizione in esame possa essere interpretata nel senso che, per gli affidamenti tra 40 mila e 150 mila euro per l'anno 2019, è possibile ricorrere all'affidamento diretto previa richiesta di tre preventivi».

Per i piccoli affidamenti l'Anac, con le linee guida n. 4, aveva stabilito che negli affidamenti di importo inferiore a mille euro, fosse consentito derogare all'applicazione del principio di rotazione, con scelta, sinteticamente motivata, ma dopo che la legge di bilancio ha previsto l'obbligo di ricorso al Mepa da 5 mila euro, l'Anac ha suggerito di portare a 5 mila euro anche la soglia oltre la quale applicare l'obbligo di rotazione (con un effetto semplificatorio per circa 4 milioni l'anno di affidamenti di importo inferiore a 5 mila euro).

Infine, l'Anac ha segnalato anche alcuni punti critici oggetto di esposti: la selezione delle imprese da invitare alle procedure non può essere effettuata chiedendo agli operatori «requisiti aggiuntivi ulteriori rispetto all'attestazione Soa», né è legittimo fare ricorso al «criterio cronologico basato sull'ordine di arrivo delle domande di partecipazione» o a quello della «prossimità della sede legale rispetto al luogo di esecuzione della prestazione, per la selezione degli operatori da invitare».

© Riproduzione riservata



Scontro sull'ex Prandina «Il park va fatto subito»

Dopo Ascom, anche Appe, Confesercenti e Acc pronti a lasciare il tavolo avviato con Agenda 21
«Senza i posti auto molti negozi del centro saranno costretti a chiudere da qui a maggio»

È rottura fra le associazioni rappresentative dei commercianti e il Comune di Padova sul futuro dell'area dell'ex caserma Prandina, che i negozianti vorrebbero destinata a parcheggio. Ascom ha già annunciato di chiamarsi fuori dal tavolo già avviato con Agenda 21. «Non andremo più agli incontri perché non vogliamo perdere tempo e partecipare a un percorso che nel frattempo sarà complice della chiusu-

ra di molti negozi del centro», attacca Patrizio Bertin. Anche Appe, Confesercenti e Accsi dicono pronti a fare lo stesso. «Non siamo contrari a realizzare in quell'area anche altro – dichiara Filippo Segato, di Appe – ma i posti auto sono imprescindibili e devono essere messi a disposizione subito, altrimenti a maggio saranno chiuse già tante attività commerciali».

PREZIUSI / APAG.17



Filippo Segato (Appe)

VIABILITÀ

Ex Prandina, il tavolo perde i pezzi «Il parcheggio va aperto subito»

Ascom, Appe, Confesercenti e Acc pronti a lasciare il confronto sull'area avviato con Agenda 21

«Si a un progetto con più funzioni ma la sosta per le auto è imprescindibile»

Il percorso di condivisione per decidere il destino della Prandina perde i pezzi. Dopo il primo incontro di martedì sera, alcune associazioni di categoria hanno già minacciato di non partecipare più alle riunioni programmate da Agenda 21 fino a maggio, nella convinzione che tutto sia già stato stabilito. Alla luce dell'accordo con il Demanio, che permetterebbe all'amministrazione di aprire comunque temporaneamente il parcheggio nella ex caserma di via Orsini, Ascom ha già deciso di tirarsi fuori.

LA DECISIONE

«Non andremo più agli incontri, perché non abbiamo voglia di perder tempo e partecipare a un percorso che nel frattempo sarà complice della chiusura di molti negozi del centro» le parole del presidente Patrizio Bertin. Non così categorici, ma della stessa

teoria sono i rappresentanti di Appe e Confesercenti: «Per adesso abbiamo preso la decisione di continuare ad andare, ma siamo convinti che Agenda 21 sia assolutamente inutile se nello stesso tempo non aprono il parcheggio – spiega Filippo Segato, segretario Appe –. Noi non siamo contrari a realizzare in quell'area anche altro e siamo disposti a contribuire a disegnare il futuro della Prandina, ma i posti auto sono imprescindibili e devono essere messi a disposizione fin da subito. Altrimenti a maggio saranno già chiuse tantissime attività commerciali». «Probabilmente la strada sarà quella di abbandonare Agenda 21, anche se adesso siamo ancora nella fase iniziale ed è giusto capirne di più – aggiunge Nicola Rossi, presidente di Confesercenti –. La Prandina ha una mission che può anche essere multifunzionale, ma tutto viene sempre dopo il parcheggio». L'Acc di Massimiliano Pellizzari (che nel frattempo ha raccolto 1400 firme per chie-

dere l'immediata apertura) invece non ha preso parte neanche alla prima riunione, lanciando un segnale preciso di non voler prendere parte al percorso di condivisione.

IL PERCORSO

Tra le 80 e più associazioni che hanno aderito ad Agenda 21, la maggior parte sono mosse invece dal desiderio di vedere restituita quell'area alla città con una veste nuova, possibilmente "green". Oltre ad Appe, Ascom e Confesercenti, è l'associazione Gattamelata a spingere il park. «Ideologicamente in quel percorso siamo in minoranza, e condivido le motivazioni per cui le altre associazioni stanno pensando di sfilarsi, ma aspetterei prima di lasciarlo perché potrebbe essere anche valido – dice Bruno Gallo, presidente dell'associazione –. Ritengo che sia giusto partecipare per capire se tutto è già definito o esistono margini di trattativa».

Luca Preziusi



L'INIZIATIVA**Depositare
in Comune
1.400 firme
per il park**

«Siamo disposti a portarne altrettante ogni settimana, fin quando non aprono quel parcheggio». Vanda Pellizzari, consigliera comunale della lista civica Bitonci e rappresentante dell'associazione commercianti del centro (di cui è presidente il nipote, Massimiliano), ieri ha protocollato una petizione di 1400 firme a Palazzo Moroni, con cui si chiede al sindaco Giordani di riaprire subito il park alla Prandina. «Non è un nostro capriccio né una questione politica, ma una necessità per i commercianti» spiega la leghista «Ormai camminando per il centro si vedono locali chiusi e vetrine vuote, e noi non possiamo contribuire a questo

impoverimento non offrendo ai padovani l'opportunità di arrivare in centro e parcheggiare comodamente». Quelle di ieri però potrebbero essere solo le prime di una lunga serie se l'amministrazione non dovesse cambiare idea: «Arriviamo a 5 mila se vuole, perché tutti i commercianti sono favorevoli» continua Pellizzari «Padova non può essere inaccessibile e se hanno firmato anche molti ambulanti delle piazze un motivo c'è. Vogliamo tradire anche la storia della città? ». Con la consigliera anche Roberto Levorato, Leonora Marchesin e Federica Veronese, titolari di una gastronomia, di un bar e di un'agenzia viaggi in centro: «Quando la Prandina è stata aperta nel periodo natalizio il centro si era riempito e gli affari sono raddoppiati – testimoniano i tre – ora invece è tornato il deserto. Mancano posti auto, la soluzione esiste e non viene presa in considerazione».

LU. PRE.



L'EX CASERMA

Un percorso condiviso per decidere cosa fare

Incontro per l'area dell'ex caserma Prandina. Il sindaco Sergio Giordani è seduto e sta ascoltando l'intervento del suo vice Arturo Lorenzoni che per il futuro dell'area vuole un percorso condiviso dalla città.



IL FUTURO DELLA FIERA

Immobiliare, si cambia strada Il presidente sarà Santocono

Fogarolo declina l'invito, i soci pubblici scelgono il numero uno dell'ente camerale
«La mia nomina deve far ricredere chi dubitava degli sforzi per diventare forti»

Dall'assemblea fissata per il 26 usciranno i nomi dei manager designati per la gestione

PADOVA. Sarà Antonio Santocono il presidente di Fiera Immobiliare. A comunicarlo i soci pubblici di Fiera Immobiliare in una nota congiunta che annuncia per martedì 26 febbraio la convocazione di un'assemblea dei soci strategica per il futuro della Fiera: in quell'occasione saranno svelati i nomi dei due supermanager da lungo tempo attesi. Saranno inseriti in un Cda a 5 membri di cui non farà parte il revisore Andrea Fogarolo che, dopo 11 giorni, ha sciolto, con un no, la riserva sulla sua presidenza. «Pure se non sarò il presidente di Fiera Immobiliare», ha detto Fogarolo, «confermo la disponibilità a continuare a supportare con la mia professionalità la società nelle complesse sfide del prossimo futuro. Ritengo che la scelta di individuare nella figura del presidente della Camera di Commercio la guida del Cda di Fiera Immobiliare sia segno del forte impegno e una garanzia di successo per un progetto di rilancio le cui potenzialità sono indiscutibili».

RILANCIO

Sarà proprio l'attuale Cda di Fiera Immobiliare a convocare, già nella tardo pomeriggio di oggi, l'assemblea dei soci che darà l'avvio alle operazioni di rilancio del quartiere di via Tommaseo. Una partita complessa che vede per lo meno due nodi ancora irrisolti: quello della chiusura di una complessa trattativa con Geo e quella che riguarda la veste giuridica da dare all'Immobiliare, società di diritto

privato (di fatto Fiera di Padova Immobiliare è una società per azioni) o di diritto pubblico come si evince composizione della proprietà. «La nomina diretta dell'assemblea», si legge nella nota inviata dai soci, «garantisce la dovuta stabilità temporale di tre anni e di agire con maggiore incisività, continuità ed efficacia rispetto alle scelte necessarie al piano di rilancio. Stabilità e capacità di programmazione, in un contesto di certezze nella governance sono infatti la migliore garanzia di successo del nuovo corso della Fiera di Padova, nell'interesse della città, delle maestranze e di tutto il tessuto produttivo locale».

GARANZIA

È il presidente della Camera di Commercio Antonio Santocono a chiarire il senso della scelta: «Sul futuro della Fiera i soci pubblici vogliono investire con fiducia perché siamo convinti che sia un elemento strategico di sviluppo e rilancio economico e sociale per il nostro territorio, certi che un nuovo corso, dinamico e positivo, si può avere e partirà presto. I problemi, come in tutte le sfide ambiziose, ci sono, ma non verrà mai meno la nostra tenacia per affrontarli e risolverli definitivamente. Con oggi e con la mia scelta, se ancora c'era qualcuno che riteneva di considerare non totalizzanti gli sforzi che stiamo mettendo in questo processo, ritengo di fornire elementi chiari e più che sufficienti perché possa ricredersi». —

Riccardo Sandre



Antonio Santocono è già presidente della Camera di Commercio



Cementir, ricavi a un passo da 1,2 miliardi Belgio, Francia, Olanda e Cina i punti di forza

**MARGINE OPERATIVO
LORDO A 238 MILIONI
E INDEBITAMENTO
PIÙ CHE DIMEZZATO
AMPIAMENTE
RISPETTATI I TARGET**

IL BILANCIO

ROMA Il cda di Cementir ha esaminato i dati preconsuntivi consolidati 2018 che evidenziano ricavi per 1,196 miliardi, in crescita del 4,9% rispetto al bilancio consolidato per l'esercizio 2017, con un Ebitda di 238,5 milioni (+7,1%) e un Ebit di 153,2 milioni, in crescita del 9%. Cementir ricorda che i dati definitivi relativi al 2018 saranno esaminati e approvati dal cda il 7 marzo e che nel 2018 i risultati delle attività industriali in Italia non sono più consolidati mentre le attività di recente acquisizione negli Usa vengono consolidate integralmente dal secondo trimestre 2018.

Il debito finanziario netto al 31 dicembre era pari a 255,4 milioni (543,3 milioni nel 2017). Il gruppo ricorda che per il 2018 si prevedeva di raggiungere un margine lordo di circa 230 milioni e un debito finanziario netto di circa 260 milioni.

Nel corso del 2018, precisa la nota, i volumi venduti di cemento e clinker, pari a 9,8 milioni di tonnellate, hanno registrato un calo del 4,4%; a parità

di perimetro le vendite sono risultate in calo del 9% per l'andamento negativo in Turchia ed Egitto. I volumi di vendita del calcestruzzo, pari a 4,9 milioni di metri cubi, sono risultati in lieve calo (-0,6%) per la flessione registrata in Norvegia e, in misura minore, in Danimarca e Belgio, solo in parte compensata dalla crescita registrata in Turchia e Svezia. Nel settore degli inerti i volumi di vendita sono stati pari a 10 milioni di tonnellate, in crescita del 7% grazie all'andamento positivo delle vendite in Belgio, Francia e Olanda. I ricavi, in crescita del 4,9% rispetto a 1,14 miliardi del 2017, tengono conto della variazione del perimetro di consolidamento che ha determinato un aumento di circa 104,3 milioni relativi alla statunitense Lehigh White Cement Company, consolidata integralmente dall'aprile 2018. A perimetro costante i ricavi hanno registrato una flessione del 4,2% per la contrazione delle vendite in Egitto per le operazioni militari nella penisola del Sinai e in Norvegia per le condizioni climatiche sfavorevoli del primo trimestre. Positivo è stato l'andamento dei ricavi in Belgio, Malesia e Cina. A cambi costanti i ricavi sarebbero stati pari a 1,273 miliardi, più 11,7% rispetto al 2017. Anche l'Ebitda, a cambi costanti, sarebbe stato pari a 258,3 milioni (+16%).

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Astaldi, c'è l'impegno di Cassa a sostegno dell'offerta di Salini

DEPOSITATO IL PIANO CONCORDATARIO: AUMENTO DI CAPITALE DI 225 MILIONI, CONVERSIONE DI CREDITI IN ARRIVO NUOVO MANAGER E TRE CONSIGLIERI

IL RIASSETTO

ROMA C'è una lettera di Cassa depositi e prestiti a sostegno dell'offerta di Salini Impregilo deliberata due notti fa e approvata ieri mattina dal cda di Astaldi. La proposta vincolante ma condizionata è confluita nel piano concordatario in continuità, asseverato da Corrado Gatti, depositato nel primo pomeriggio al Tribunale di Roma, dal prof Valerio Di Gravio, uno dei consulenti del gruppo Astaldi, assieme a Marco Annoni, Enrico Laghi e Franco Gianni. L'offerta di Salini avviene all'interno di «un'operazione di sistema» e prevede un aumento di capitale di 225 milioni, pari al 65% del capitale post aumento di una Astaldi «sostanzialmente esdebitata». Ed è condizionata tra l'altro al «contributo di coinvestitori di lungo periodo» e «alla disponibilità delle banche di concedere linee di credito», vale a dire 200 milioni freschi e 550 milioni di garanzie. Il coinvestitore potrebbe essere appunto Cdp che, non senza sorpresa, ha inviato a Salini una *comfort letter* simile a quelle delle banche, nella quale esplicita «l'interesse a esaminare un approfondimento del piano». Anche gli istituti si sono impegnati ad esaminare la manovra finanziaria imperniata sulla conversione dei crediti per cassa in azioni della nuova Astaldi. I 225 milioni serviranno per 180 milioni circa al pagamento

dei creditori in prededuzione e privilegiati, il resto servirà a sostenere l'attività corrente.

La «potenziale operazione di investimento», scrive Salini in una nota, è «a supporto della proposta di continuità diretta con cui Astaldi richiederà l'ammissione alla procedura di concordato preventivo». La proposta concordataria, aggiunge Salini, prevederà un piano economico-finanziario per il ritorno in bonis. Gli asset non-core (le concessioni) saranno segregati in una *Badco* per la soddisfazione dei creditori chirografi cui andranno nuove azioni Astaldi e strumenti finanziari: Terzo Ponte sul Bosforo, Autostrada Gebze-Orhangazi-Izmir e Etlik Integrated Health Campus di Ankara in Turchia, Aeroporto Internazionale Arturo Merino Benitez e Ospedale Felix Bulnes di Santiago in Cile, più un immobile della sede centrale di Roma.

La struttura dell'operazione non prevede impegni ed oneri a carico di Salini prima dell'omologa. Verrà inserito un *chief restructuring officer*: a questo fine un incarico sarà conferito a una società di *recruiting*. Fino all'omologa, inoltre a Salini è riservata la facoltà di indicare nel board tre consiglieri indipendenti al posto di altrettanti consiglieri: i due vicepresidenti Ernesto Monti e Michele Valensise più Caterina Astaldi. La società darà un' informativa bisettimanale sull'andamento gestionale.

Non c'è certezza che la proposta concordataria sia omologata né che l'offerta Salini abbia esecuzione. Il via libera definitivo potrebbe tuttavia avvenire entro il primo semestre del 2020.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Salini



Mafie a Nordest: massima attenzione sulla costruzione della terza corsia

La raccomandazione della Direzione distrettuale di Trieste
Fvg potenziale polo di attrazione di sodalizi criminali

Dagli interessi delle
cosche calabresi a Cosa
Nostra per arrivare alle
comunità serbe e cinesi

Giacomina Pellizzari

UDINE. Occhi puntati sulle grandi opere come la costruzione della terza corsia sull'A4 e i cantieri navali di Monfalcone. Da Udine a Pordenone, da Gorizia a Trieste l'attenzione è massima nei confronti del rischio di veder aumentare le infiltrazioni mafiose in regione. Quello della Direzione investigativa antimafia, coordinata dal procuratore Carlo Mastelloni, è più di un avvertimento: «La ricchezza del tessuto economico-produttivo del Friuli Venezia Giulia – si legge nella relazione del primo semestre 2018 – costituisce un polo di potenziale attrazione per i sodalizi criminali, anche di tipo mafioso».

La Dia chiede particolare attenzione nei confronti dei cantieri e del porto di Trieste dove possono attraccare, è proprio il caso di dirlo, anche le organizzazioni mafiose. Anche se al momento non si può parlare di stabilizzazione e consolidamento dei gruppi criminali, nella nostra regione emergono «i caratteristici segnali di interessi criminosi volti principalmente ad attività di reinvestimento e riciclaggio dei proventi di attività illecite».

I precedenti non mancano. Già nel 2016 la prefettura di Trieste emise un'interdittiva nei confronti di un imprenditore pugliese, attivo nel settore ortofrutticolo in contatto con la mafia tarantina. Da questo momento è stato un crescendo. Dal porto di Trieste i tentacoli della mafia si sono estesi a Monfalcone dove la Dia di Palermo ha registrato tentativi di infiltrazione di un palermitano legato a Cosa nostra. Da Gela la famiglia Emmanuele ha cercato di piantar radici ad Aviano e qualche camorrista si è insediato pure nel mercato di Tarvisio. I casalesi sono stati sorpresi anche a Lignano e la criminalità organizzata pugliese avrebbe adottato per il Fvg la tecnica del pendolarismo criminale. In provincia di Udine, le forze dell'ordine hanno scoperto centri massaggi cinesi dediti allo sfruttamento della prostituzione, mentre attraverso l'operazione "Kolumb" è stata sgominata un'associazione per delinquere impegnata nel contrabbando di armi da guerra provenienti dall'ex Jugoslavia. Non manca l'interesse delle cosche calabresi nei settori della meccanica, dell'estrazione, dell'abbigliamento e dei trasporti effettuati con terzi.

«In virtù della strategica posizione della regione, ponte naturale per la mitteleuropa e la regione balcanica – si legge nel documento – ulteriori opportunità di interesse criminale possono svilupparsi grazie agli scenari economici di nuove emergenti e vivaci economie. Realtà limitrofe al territorio italiano che, in un'ottica di espansione criminale, offrono significative opportunità per il reinvestimento di capitali». Le risultanze investigative degli ultimi anni rilevano, infatti, la necessità di «mantenere alto il livello di attenzione di tutti gli organismi istituzionali interessati a prevenire tentativi di infiltrazione o, comunque, lo sviluppo di attività illecite da parte della criminalità organizzata».

Un ulteriore elemento di preoccupazione è la presenza della comunità serba al cui interno – lo scrive la Direzione distrettuale antimafia – «si registra una componente criminale tendenzialmente dedita alla gestione del lavoro nero» che entra in azione nei settori legati all'edilizia, attraverso lo sfruttamento di manodopera proveniente dall'Est Europa, in particolare dalle Repubbliche dell'ex-Jugoslavia. Altrettanto monitorata resta la comunità cinese. —

© BY NONI ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I CASI NEL PRIMO SEMESTRE 2018

1

Interdittive antimafia emessa dalla Prefettura di Trieste: Nel 2016 nei confronti di un imprenditore pugliese, attivo nel settore dell'ortofrutticolo, collegato alla criminalità mafiosa tarantina. Nei confronti di una società che gestiva la movimentazione e lo stoccaggio dei prodotti petroliferi, per rifornire il porto di Trieste. L'azienda è fallita e i nuovi investitori sono finiti al centro dell'indagine della Guardia di finanza per autoriciclaggio.

2

Operazione «Darsena»: la Dia di Palermo ha registrato tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano legato a Cosa nostra, che lavorava a Monfalcone.

4

Interesse per l'edilizia è stato manifestato anche dalle cosche calabresi inserite nei settori meccanico, estrattivi, abbigliamento e trasporti.

6

Accertata la presenza di clan napoletani Licciardi, Contini, Mallardo, Di Lauro e Casalesi anche a Trieste, Monfalcone e Lignano.

8

Operazione «Veneralia»: scoperti centri massaggi gestiti da cinesi nelle province di Udine e Pordenone per lo sfruttamento della prostituzione.

3

Provvedimenti cautelari sono stati eseguiti nei confronti di alcuni componenti della famiglia Emmanuello, molto influente nella zona di Gela. Eseguitano opere edili ad Aviano.

5

Soggetti collegati alla camorra si sono insediati anche nel mercato di Tarvisio.



7

La criminalità organizzata pugliese avrebbe adottato per il Fvg la tecnica del pendolarismo criminale.

9

Operazione «Kolumb»: sgominata un'associazione per delinquere impegnata nel contrabbando di armi da guerra provenienti dall'ex Jugoslavia.



Un cantiere della terza corsia



Il procuratore Carlo Mastelloni

GRANDI NAVI / A PAG. 18

**Canale Vittorio Emanuele
si parte con lo scavo
dopo l'accordo al Ministero**

SALVAGUARDIA DELLA LAGUNA

Grandi navi, vertice da Toninelli martedì Sul tavolo off-shore e scavo del canale

Compagnie favorevoli ad andare «fuori dalla laguna»
Ma ci vorranno anni, intanto via al Vittorio Emanuele

**Ferrazzi: «Toninelli superficiale»
I comitati: «Rispettare la legge e fare la Via»**

Alberto Vitucci

Grandi navi fuori dalla laguna. E intanto via libera allo scavo del canale Vittorio Emanuele per farle arrivare in Marittima da Malamocco. Emergono i dettagli dell'accordo annunciato ieri dal ministro Danilo Toninelli sulla crocieristica veneziana al termine di un vertice con gli armatori e le compagnie delle crociere. «Si è registrata unità di intenti sulla necessità di spostare le navi fuori dalla laguna», aveva detto il ministro Cinque Stelle. Che ha convocato per martedì mattina a Roma il sindaco Luigi Brugnaro e il presidente della Regione Luca Zaia. Per «annunciare» come aveva promesso la soluzione alternativa. Una mossa che ha spiazzato molti. Perché dal tavolo è sparita l'ipotesi del nuovo terminal a Marghera. Progetto lanciato dall'Autorità portuale, sostenuto da Regione e Comune e dal governo Gentiloni. Ma anche dalla Lega e dal sottosegretario Rixi. «Non so nulla, non ho nulla da dichiarare», si è limitato a dire il presidente del Porto Pino Musolino. Un mese

fa aveva inviato al ministero 13 dossier sui progetti in campo. Martedì al ministero di porta Pia non è nemmeno stato convocato. C'era invece il Provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti. Al Provveditorato il ministro ha affidato uno studio sulle nuove ipotesi progettuali.

L'ACCORDO

Il quadro, che nessuno ufficialmente conferma, sembra ormai chiaro. Le navi dovranno andare fuori dalla laguna, questo l'orientamento del governo, e delle compagnie al centro di una campagna negativa. Ma le soluzioni sono molte. Difficile quella di Santa Maria del Mare, nel cantiere dei cassoni del Mose, dal momento che lo stesso ministero ha avviato il progetto per la demolizione, come previsto dalla legge (10 milioni il costo). Difficile anche la proposta Duferco-De Piccoli. Le compagnie avrebbero obiettato che ci sono «difficoltà per il rifornimento e il trasporto di merci e passeggeri». Si discute sul Lido - versante spiaggia, e sull'avamposto galleggiante proposto da Boato-Di Tella-Giacomini, sempre a San Nicolò. E infine sulla possibilità di spostare qualche grande nave a Chioggia, dove gli spazi ci sono e la

città è disponibile ad accoglierle.

VITTORIO EMANUELE

Ma ci vorranno anni. Nel frattempo si vorrebbe scavare il canale Vittorio Emanuele, che serviva fino agli anni Settanta per il passaggio delle petroliere dal Lido a Marghera. Milioni di tonnellate di sedimenti. «Non inquinati» si è detto ieri al ministero. Tra il canale, il marginamento e il nuovo bacino di evoluzione per far manovrare le grandi navi. 53 milioni il costo, che sarebbe a carico degli armatori, compresi anche gli impianti di alimentazione elettrica a terra che dovrebbero limitare l'inquinamento.

LA VIA

«Mai sentita una cosa del genere», si indigna Andreina Zitelli, esponente storica dei comitati ed esperta di Valutazioni ambientali, «la laguna non può essere utilizzata per fini privati. Bisogna seguire le pro-



cedure di legge. Per scavare un canale è obbligatoria la Via, Valutazione di Impatto ambientale. E per farla ci vorranno almeno due anni. Poi c'è la sicurezza: il transito delle navi nel canale dei Petroli è già stato definito pericoloso

ICOMITATI

«Navi fuori? Troppo bello per essere vero», commenta Luciano Mazzolin di Ambiente Venezia, «riemerge invece la sciagurata ipotesi di mantenere le grandi navi all'interno della Laguna e di farle entrare dalla "porta di servizio" tramite il canale dei Petroli, Vittorio Emanuele, Stazione Marittima... tornano sempre i soliti folli progetti per sfasciare la laguna. Noi ci stiamo mobilitando per la protesta».

IL PD

Andrea Ferrazzi, parlamentare del Pd, attacca il ministro. «Superficialità e comportamento al limite della cialtroneria», dice, «Toninelli ha cambiato tre posizioni in tre mesi. C'era un'ipotesi approvata da tutti, quella di Marghera, che sarebbe stata percorribile. Invece si è scelto di ricominciare daccapo». —

 BY-NC-ND ALGUNO DIRITTO RISERVATO



Una grande nave da crociera trainata da un rimorchiatore in laguna

CONSIGLIO REGIONALE

Veneto Strade, si cambia Maggiori competenze e colpo di scure dal cda

VENEZIA. Novità in vista nell'assetto e nelle competenze di Veneto Strade, la spa a capitale pubblico cui compete la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali di interesse regionale. La seconda commissione di Palazzo Ferro-Fini presieduta da Francesco Calzavara - presente l'assessore regionale Elisa De Berti - ha esaminato il progetto di legge che accresce le competenze della società aggiungendovi le reti autostradali, anche a pedaggio, e opere pubbliche di interesse regionale. A seguito di tali modifiche, si prevede, tra l'altro, che a Veneto Strade spettino anche funzioni di ricerca, sperimentazione, sviluppo e potenziamento della mobilità (anche internodale) inclusa la partecipazione a iniziative di partenariato pubblico privato. Le variazioni presentate da De Berti si insinuano sia nel quadro del processo autonomista che interessa il Veneto, sia nel quadro di un processo di riordino della rete stradale di interesse nazionale - con il rientro di parte della viabilità regionale e provinciale nel demanio stradale nazionale - nonché di riclassificazione della rete viaria regionale che tocca circa 700 km di strade, un terzo delle quali relative a contratti di servizio con la provincia di Belluno.

Contestualmente, è stata approvato il nuovo statuto della spa, riflesso della compagine societaria derivante dalle acquisizioni del 74% delle azioni da parte della Regione previa acquisto delle quote delle Province. Tra le modifiche principali, la nuova composizione del consiglio di amministrazione che passa da 14 membri ad un amministratore unico oppure un cda composto da tre o cinque componenti, in base alla scelta dell'assemblea. —

